

VIAGGIO VERSO L'ISOLA DI UTOPIA.

Costruire un'utopia significa mettere a confronto il mondo com'è e il mondo come lo si vorrebbe. Si tratta di un'attività tutt'altro che semplice, soprattutto quando la si svolge in gruppo, perché il lavoro di immaginazione comune genera inevitabilmente dei conflitti. Proprio da questi conflitti tuttavia scaturiscono quelle cicatrici di senso che danno valore all'esperimento. L'emergere di punti di vista differenti infatti, oltre a movimentare il gioco, aiuta i partecipanti a capire che cosa essi pensano veramente e ad acquisire così una maggiore consapevolezza delle proprie idee e posizioni.

Questo è il tentativo messo in atto da Luca Mori con più di cinquecento bambini incontrati nell'arco di oltre dieci anni in giro per l'Italia, insieme ai quali il filosofo ha cercato di costruire un'utopia nella quale vivere, immaginando di viaggiare verso un'isola sconosciuta e proponendo ai giovani esploratori di abitarla, lasciandoli liberi di confrontarsi nelle scelte più importanti, dai modi di vivere, all'organizzazione economica e politica, al rapporto con il mondo esterno e così via. Di questa esperienza offre finalmente un resoconto dettagliato il volume edito da ETS nel gennaio di quest'anno che inaugura la collana "Le Tartarughe", dedicata appunto alla filosofia con i

bambini.

Il percorso si configura dunque come un viaggio, in cui non c'è una meta prefissata e anche il cammino intrapreso risulta del tutto imprevedibile. Il filosofo, che inizialmente assume la funzione di guida della classe, è ben presto costretto a cedere il posto all'immaginazione, che traccia la strada da percorrere insieme ai dubbi e alle domande dei bambini. L'utopia così ideata è in un certo senso irrealista mentre assolutamente reali sono le aspettative e le esigenze che ne determinano la realizzazione. Essa si situa in quel mondo intermedio nel quale il possibile penetra nel reale e permette di guardarlo con altri occhi – come Alfonso Maurizio Iacono sottolinea nella *Prefazione* al testo. Il filosofo provoca con le sue domande le reazioni che portano i bambini ad abbandonare un universo di significato per un altro, oltrepassando le cornici di senso ad essi note.

Al loro arrivo sull'isola, i bambini iniziano ad elencare gli edifici la cui costruzione reputano indispensabile, come la scuola o l'ospedale. Sulla natura delle abitazioni si creano talvolta delle discussioni, dal momento che ciascun bambino ha un'idea diversa sulla struttura nella quale gli piacerebbe risiedere: c'è chi vorrebbe vivere in un palazzo con tanti appartamenti, chi in un albergo e chi in delle casette sparse sull'isola. Diversi bambini sottolineano l'esigenza di non costruire troppo, per non

sottrarre spazio alla natura e agli animali, realizzando un'isola con «tanti piccoli paesaggi», come suggerisce Edoardo, dieci anni.

Il passaggio dalle forme abitative alle forme di governo è breve e vale la pena soffermarsi su quello che i bambini pensano delle regole da seguire sull'isola (anche se alcuni bambini sono convinti che non servano regole e non debba esserci sull'isola alcuna forma di governo). L'approccio ecologista è anche in questo caso maggioritario: le pene più severe sono quelle previste per coloro che sporcano o inquinano. Edoardo, di sei anni, sostiene che «se inquiniamo la nostra isola non viviamo». Ma che cosa succede a coloro che non rispettano le regole? La prigione o l'esilio sono tra le prime opzioni che emergono ma non convincono tutti. Dalla maggior parte delle classi infatti, le punizioni sono considerate efficaci se non troppo severe, altrimenti rischiano di produrre l'effetto contrario a quello sperato, alienando dal resto della società coloro che hanno infranto le regole. Meglio aiutare i trasgressori attraverso l'esempio o i consigli. La stessa impostazione democratica ritorna nella scelta dell'organizzazione politiche: scarso è il successo riscosso dalle oligarchie, alle quali si preferiscono assemblee e «governanti a progetto».

Un altro aspetto dibattuto è la presenza di stranieri sull'isola. Dovrebbero esserci delle barriere che impediscano loro l'accesso, come

mura o cancelli? La delicata attualità del tema influisce sulle soluzioni proposte dai bambini, che ad aperture umanitarie alternano talvolta timori legati alla pericolosità degli stranieri. In generale, sembra prevalere un atteggiamento di accoglienza, punteggiato qua e là da soluzioni ingegneristiche a tratti molto ingegnose, come quella di dotarsi di «spie a forma di uccello-robot» con cui osservare le mosse dei nuovi arrivati.

E gli adulti? Qual è il posto degli adulti sull'isola? Quasi tutti pensano che potrebbero venire ad abitare sull'isola ma allo stesso tempo temono che non sarebbero capaci di rispettare le regole imposte dai bambini, come il divieto di fumare, di inquinare o di uccidere gli animali. L'accento viene posto sull'incapacità degli adulti di adattarsi allo stile di vita sull'isola: molti temono anche che gli adulti finirebbero col condizionare la vita dei bambini, imponendo loro le stesse regole alle quali li hanno abituati a casa, non lasciandoli liberi di sperimentare in autonomia la diversa realtà dell'isola. Un gruppo di bambini intorno ai dieci anni suggerisce agli adulti interessati a recarsi sull'isola di rileggere Kant, e in particolare il passaggio dedicato al girello per bambini: l'eccessivo desiderio di protezione immobilizza e non permette di sperimentare in libertà, compiendo anche degli errori dai quali poter tuttavia imparare.

Il libro di Mori non scade nella facile celebrazione della fantasia infantile, e non attribuisce ai bambini un buonismo che non è loro proprio. Al contrario, l'accento è posto sulla varietà, sulla concretezza e sulla radicalità di alcune idee e soluzioni proposte. Il punto non è realizzare l'isola perfetta ma realizzarla insieme, non evitando di affrontare discussioni e temi a volte scomodi. Il mondo così immaginato, proprio come Glaucone faceva notare a Socrate nella *Repubblica*, esiste solo nei discorsi; però, come Socrate ribatteva, può essere preso a modello per ripensare il reale. L'utopia, in altre parole, non esiste ma ci indica la via da percorrere per rendere migliore il mondo in cui viviamo.

EMMA NANETTI

Luca Mori, *Utopie di bambini. Il mondo rifatto dall'infanzia*, ETS, Pisa 2017, pp. 166, € 14.